



1 PARIS FASHION WEEK: IL MEGLIO DELLE SFILATE PE23



2 I TAGLI CAPELLI MEDI SCALATI DELL'AUTUNNO 2022



3 COME INDOSSARE IL CARDIGAN IN 10 LOOK AUTUNNALI



4 CHE COS'È IL FENOMENO DEL QUIET QUITTING



5 5 ARTISTE CONTEMPORANEE ITALIANE DA SEGUIRE SU IG

Moda

Intervista/viaggio nella storia del Made in Italy con Roberto Capucci

—Lo stilista, oggi 92enne, è protagonista di Roberto Capucci. Seriche armature, in mostra al Labirinto della Masone fino all'8 gennaio 2023



DI VALENTINA NUZZI 10/10/2022



VITTORIANO RASTELLI + GETTY IMAGES



Guardare negli occhi **Roberto Capucci** è veder scorrere davanti a sé la storia del Made in Italy. Lo sguardo sognante che mi scruta l'ha visto nascere, crescere; trasformarsi nella moda come la conosciamo oggi – anche se lui in quei “jeans rotti che si portano adesso” proprio non si riconosce. Era il 1951 quando il conte Giovan Battista Giorgini organizzò a Firenze la prima sfilata di moda italiana, considerata dagli storici come il momento fondativo del Made in Italy. Capucci si unì a lui l'anno successivo, e da allora non si è mai

fermato. In oltre 70 anni di carriera i suoi abiti scultorei hanno fatto il giro del mondo e avvolto icone come Marilyn Monroe, Gloria Swanson, Jacqueline Kennedy o Rita Levi Montalcini, che nel 1986 ritirerà il premio Nobel per la medicina in una sua creazione. Oggi, alcuni di questi pezzi unici emblema del Made in Italy sono in mostra con **Roberto Capucci. Seriche armature, in programma fino all'8 gennaio 2023 al Labirinto della Masone di Fontanellato**, alle porte di Parma. Un percorso tra moda e arte che è la sintesi perfetta tra due anime: la sensibilità estetica di Roberto Capucci e quella editoriale di Franco Maria Ricci, che nel 1983 dedicò allo stilista un volume della collana *Luxe, calme et volupté*, ispirata a sua volta a uno dei refrain più celebri di Baudelaire.



Capucci a Roma nel 1950.

MONDADORI PORTFOLIO + GETTY IMAGES

Per celebrare i 30 anni dalla pubblicazione, il museo dell'editore, situato all'interno del labirinto, ha deciso quindi di dedicargli una **mostra, curata da Sylvia Ferino insieme alle Fondazioni Roberto Capucci e Franco Maria Ricci**. Un omaggio che prende forma tra le stanze attraverso metri su metri di seta lucente e coloratissima, accostati ad altrettanti bozzetti preparatori dalla minuzia disarmante. “Ho fatto mostre nei musei di tutto il mondo, ma non esiste al mondo un altro posto così”, mi racconta estasiato lo stilista, 92 anni a dicembre, voltando il capo verso l'abito plissé viola e arancio che inaugura il percorso. “È un luogo meraviglioso, un angolo di paradiso”. Capucci il suo paradiso l'ha creato negli anni con i suoi abiti lussuosi, architetture seriche ispirate alla natura e alla mitologia, a partire dalla Dafne di Ovidio che per sfuggire ad Apollo si tramuta in un albero.



Capucci all'ingresso della sua mostra al Labirinto della Masone di Fontallato.

GOTO GLAMOUR PARMA

“Roberto Capucci è un trasformista, un Houdini, un mago, un inventore, ma soprattutto un giardiniere, il principe della natura”, scrive **Antonio Marras nel catalogo che accompagna la mostra**. “È un matematico e un botanico, è ingegnere aerospaziale e il piccolo principe di Saint-Exupéry che chiede di disegnare una pecora per mangiare il baobab”. Oggi il lavoro di Capucci continua, non solo nelle vesti di couturier ma anche di costumista. Come ci ha raccontato in questo rendez-vous privato vista labirinto.

Nella mostra alcune delle sue creazioni sono accostate a opere della collezione Ricci. Qual è la sua relazione con l'arte?

È un abbinamento straordinariamente bello. Io ho studiato al liceo artistico e poi all'accademia di belle arti. Amavo le forme, le geometrie, il ready to wear tout court non era il mio genere. Così però ho conquistato un mondo tutto particolare, un mondo fatto di donne molto ricche, belle, famose, che oggi forse non esiste più.

Cosa ne pensa della moda di oggi?

Non posso essere emozionato da questa moda. Amo la bellezza, la purezza, un jeans rotto non mi dà emozione. È un discorso che non mi interessa, lo lascio fare ad altri. A Roma d'estate vedo solo donne in mutande, non c'è più una persona vestita bene. E io mi dico: state in una città con opere d'arte incredibili, e vi vestite così?



Una delle creazioni di Capucci esposte al Labirinto della Masone di Fontallato.

GOTO GLAMOUR PARMA

Lei ha lavorato e sfilato anche in Francia...

Stavo in rue Cambon 5, accanto a Chanel. Sono stato molto bene. È stato un periodo molto bello, c'erano Balenciaga, Givenchy, Dior, Saint Laurent, tutti i più grandi. Lì ho capito che la moda aveva la forza, che i francesi la sostenevano bene.

Quali sono a suo avviso le differenze tra moda italiana e moda francese?

Più o meno i creatori erano sullo stesso piano, l'unica differenza era che a

Parigi era più sostenuta dallo stato, in Italia meno. Poi mano a mano le cose sono cambiate, oggi la moda è considerata importante anche qui.

Nel corso della sua carriera ha conosciuto tante dive e le ha vestite. Ce n'è una di cui conserva un ricordo in particolare?

Silvana Mangano. Era bellissima.

La Mangano l'ha anche vestita per un film che amo molto, *Teorema* di Pier Paolo Pasolini...

Sì, Pasolini mi telefonò e mi disse che voleva i miei vestiti per un film. Io ero talmente emozionata di conoscerlo che non gli chiesi neppure chi era l'attrice che avrei dovuto vestire. Pasolini era un uomo meraviglioso: educato, perbene, una voce sottile. Quando il giorno dopo lo incontrai per vedere la scaletta del film scoprii che era la Mangano: mi è preso un colpo. Poi abbiamo fatto amicizia, in persona era ancora più bella che sullo schermo. Magra, slanciata, eccezionale.



Alcuni abiti di Capucci esposti al Labirinto della Masone di Fontanellato.

GOTO GLAMOUR PARMA

Un'altra personalità eccezionale che ha incontrato nella sua vita è la regina Elisabetta. Cosa ricorda di quel momento?

Con Elisabetta II ho fatto un pranzo al Quirinale. Ha voluto conoscere solo persone che non si occupavano di politica. Alla presentazione c'era lei e dietro il marito, perché per la legge inglese non le poteva stare vicino, mentre noi siamo stati presentati in ordine alfabetico. È proibito parlare alla regina: se lei parla però le si può rispondere. Il marito mi ha fatto i complimenti per i miei gemelli di rubini e brillanti, mi ha detto: "Beautiful jewellery!", e io gli volevo dire: "Ma hai visto quelli di tua moglie?!".

Dopo oltre 70 anni di carriera, c'è ancora qualcosa che vorrebbe fare?

Il mio prossimo grande progetto sarà a settembre 2023 al Teatro Petruzzelli di Bari. Ho disegnato i costumi per la *Turandot*, circa 61. Una nuova sfida

che mi sta appassionando molto.

GLI ARTICOLI PIÙ LETTI DI ELLE.IT

I LOOK PER IL RIENTRO IN CITTÀ

LEGGI ORA

I TAGLI CAPELLI DELL'AUTUNNO

LEGGI ORA

I TRATTAMENTI CORPO POST VACANZE

LEGGI ORA

L'OROSCOPO DI SETTEMBRE

LEGGI ORA

VALENTINA NUZZI EDITOR ELLE.IT

Laureata con lode in Lingue e Tecniche per l'Informazione e la Comunicazione, un passato parigino, parlo 5 lingue, lavoro come giornalista dal 2011 e sono a Elle dal 2017, dove ricopro il ruolo di Senior digital editor, oltre a occuparmi di Instagram e di Elle Spouse.